

Un anno \$1.00
 Sei mesi \$0.50
 Una copia \$0.05

L'Italia e' pronta per marciare su Vienna!

L'Italia e' pronta

ROMA, 22. — Il Governo ha deciso la sospensione del servizio dei treni merci colla Germania, per le vie della Svizzera.

La notizia non ha bisogno di commenti.

Essa significa che l'Italia, ove i negoziati non dovessero volgere ad una pronta soluzione in favore nostro, e' disposta a ricorrere ad un'azione energica: quella delle armi.

L'esodo degli italiani da Trieste.

Da Trieste e' cominciato l'esodo degli italiani di condizione agiata: mentre vi sarebbe gia' cominciato il concentramento di truppe austriache e di qualche reparto di truppa tedesca.

Questi ultimi reparti appartengono all'artiglieria.

Si annuncia anche che il Governo ha tassativamente deciso la sospensione di qualsiasi commercio per via dell'Adriatico, colla Dalmazia.

La flotta italiana ha gia' ricevuto istruzioni di intensificare la vigilanza contro l'infrangimento del blocco in favore dell'Austria.

Il governo ha gia' proceduto alla requisizione di un gran numero di piroscafi.

Evidentemente l'Italia si tiene preparata ad una spedizione per mare. Se questa poi possa avere per obiettivo la penisola di Gallipoli per cooperare contro i turchi insieme cogli alleati, ovvero le coste orientali dell'Adriatico, ovvero l'una e le altre, non e' lecito affermare.

20 nuovi sottomarini.

Resta accertato che — edotto dall'esperienza di questi sette mesi di guerra — il nostro Ministero della Marina ha arricchito la squadra di ben altri 20 sottomarini.

La nostra flotta aerea.

Il colonnello Morris, capo dei nostri servizi aerei, intervistato da un redattore dell'autorevole "Giornale d'Italia", ha dichiarato che la nostra flotta aerea e' forte attualmente di 300 aeroplani e di 20 dirigibili, piu' che sufficienti per l'eventualita' della nostra guerra.

La polizia ha ricevuto istruzioni di vigilare rigorosamente tutti i sudditi austriaci e tedeschi che ancora si trovano nel Regno e di procedere senza altro allo sfratto di quanti hanno un atteggiamento sospetto.

Circolano notizie gravi, che vengono pero' smentite dalle autorità.

Una spia germanica sarebbe riuscita a stabilire una comunicazione col filo telefonico che unisce il Quirinale a Palazzo Braschi, allo scopo di sorprendere qualche importante segreto.

Si parla anche di macchine ditto-grafiche impiantate nell'abitazione di certe personalita': ma sono voci vaghe e che possono avere del fantastico.

Si e' detto anche che i piani di mobilitazione siano stati sottratti da spie austro-tedesche e che il nostro stato Maggiore abbia dovuto modificare all'ultimo momento.

I carri ferroviari.

L'ufficio "Giornale d'Italia", nell'occuparsi della sospensione dei servizi merci colla Germania, giustifica la misura colla necessita' per il nostro Governo di tenere in Patria tutte le vetture ferroviarie merci, singolarmente ora che non e' stato senza enormi difficolta' che e' riuscito a recuperare i carri merci coperti, che Austria e Germania avevano trattenuto presso di se', limitandosi a restituire solamente i carri scoperti.

Da oltre due mesi questa restituzione e' stata effettuata dalla Germania e dall'Austria in una media di circa 400 carri al giorno: onde l'amministrazione delle ferrovie si trova ora a disporre quasi al completo del suo materiale mobile.

Patriottica manifestazione a Firenze

FIRENZE, 21. — Al teatro della Pergola, dinanzi ad una folla enorme che si era assiepata anche nei dintorni, le conferenze del poeta ed autore belga Maurice Maeterlink e del deputato belga Destree, provocavano un enorme, irrefrenabile entusiasmo.

La folla si disponeva in corteo e riusciva a sovrapporre la polizia, portandosi dinanzi ai locali del "Nord Deutscher Lloyd", alle cui vetrine erano esposti telegrammi con notizie di fonte ufficiale provenienti da Berlino e Vienna.

Le vetrine furono mandate in frantumi: e la dimostrazione proseguì ai gridi di Viva Trento e Trieste! Abbasso la Germania! Abbasso l'Austria! finche' non accorse la cavalleria che con ripetute evoluzioni riuscì a disperdere i dimostranti.

ATTENTATO DINAMITARDO contro un viadotto ferroviario

BOLOGNA, 21. — In seguito a denuncia anonima e ad un abile servizio di appostamento sono stati arrestati due individui che progettavano di far saltare un viadotto ferroviario nelle vicinanze di questa citta', sulla linea della Poretta.

Sono state loro sequestrate indosso cartucce di dinamite e fulmicotone.

Si tratta di sudditi tedeschi.

Il Governo ha preso severissime disposizioni per vigilare su tutte le linee ferroviarie.

Buona occasione

Si vendono 3 cavalli da tiro, compresi i finimenti, e 2 vagani, a prezzo convenientissimo.

Per particolari, rivolgersi o scrivere al nostro ufficio: Carpenter ave. Indiana, Pa.

PASQUA E' GIUNTA

Adesso e' il tempo di comprare roba per la primavera a buon prezzo. Scarpe ottime per la vostra famiglia. Pellicceria. Noi garantiamo cio' che vendiamo.

Il miglior negozio per comprare e' da:

H. KLEINSTUB
 The Big Store
 Creek Side, Pa.

La fine di un processo per spionaggio

La condanna degli imputati

ROMA, 19. — E' terminato il processo per spionaggio discusso dinanzi a questa Corte d'Assise, a carico di Minozzi Talio Camillo fu Pietro, di anni 51, da Reggio Emilia, professore di lingue; di Petriglia Roberto di Antonio, d'anni 26, da Roma sergente maggiore, e di Drocchi Emilio di Augusto, di anni 24, da Roma, rappresentante di commercio a Bengasi e gia' sergente del Regio Esercito.

Innanzi ai giurati dovevano rispondere del delitto di cui agli articoli 101 e 108 del codice penale per aver rivelato, dietro compenso, ad un agente estero, segreti riguardanti la sicurezza dello Stato, sottratti dal Petriglia con inganno e mediante chiave falsa dall'Ufficio Magazzino del secondo reggimento "Piemonte Reale", di stanza a Roma.

In seguito al verdetto dei giurati, la Corte ha condannato Minozzi a sette anni e sei mesi di reclusione, non che diecimila lire di ammenda: Petriglia Armando a sei anni ed otto mesi ed il Drocchi e' stato prosciolto.

IN LIBIA

Vittoriose operazioni contro i ribelli

ROMA, 21. — Telegrafano da Bengasi che le truppe miste al comando del colonnello Latini nelle vicinanze del Marabutto di Sira sbaragiarono alcune orde di ribelli, che hanno abbandonato sul terreno una decina di morti.

Un altro telegramma pure da Bengasi annuncia, poi, che la colonna Martinelli nelle vicinanze di Uadi Scinarek veniva a contatto con oltre 700 ribelli, ne uccideva 51 e ne distruggeva gli attendamenti.

Un violento temporale impediva che le nostre truppe potessero effettuare l'inseguimento.

Le nostre perdite sono state di 2 ascari uccisi e 13 feriti.

Le vittime del combattimento di Gedabia

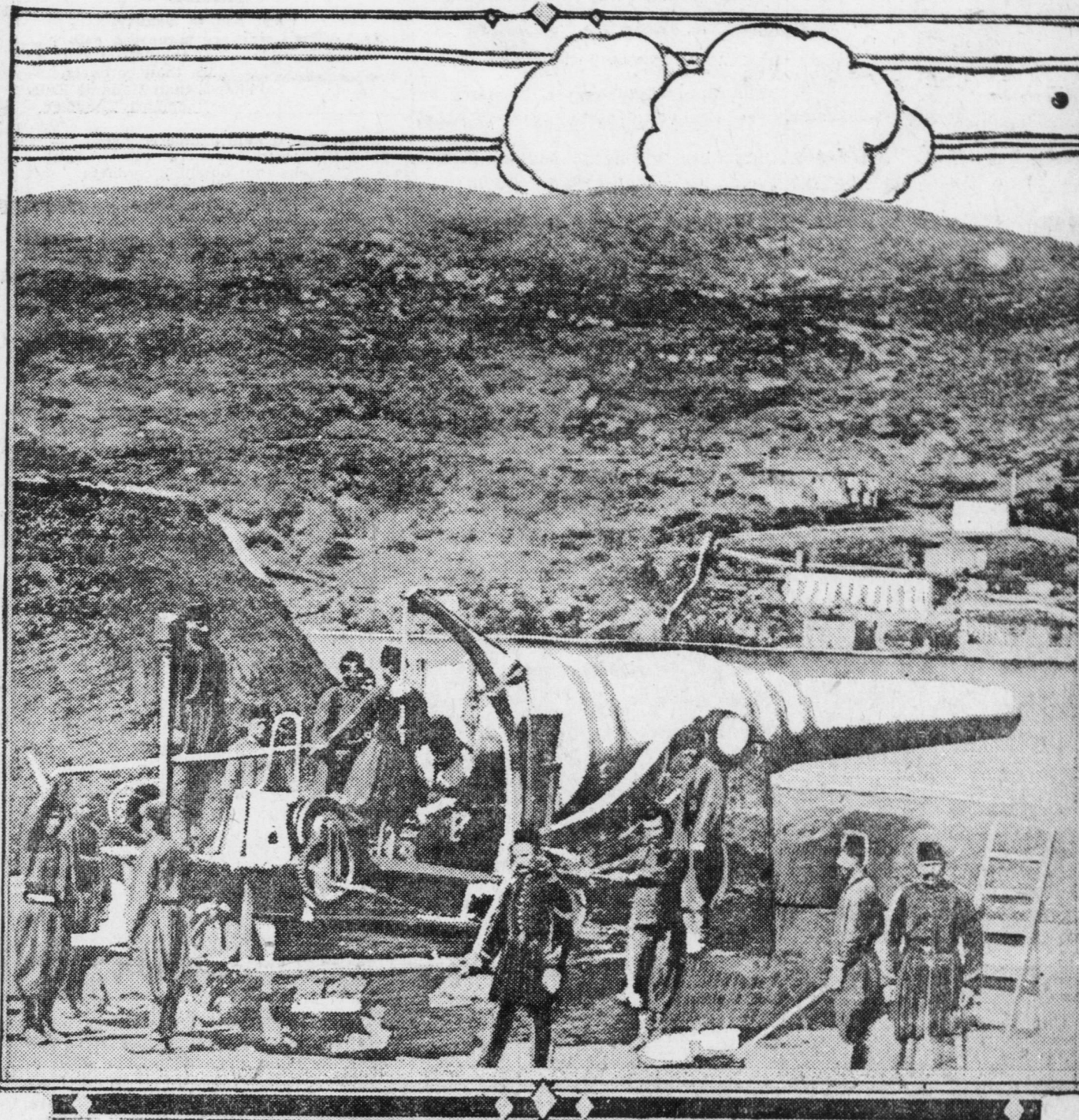
ROMA, 20. — Comunicano da Bengasi che nel combattimento del giorno 13 a Gedabia rimasero uccisi i sottotenenti Pannunzio Giacomo, romano, e Salvatore Lorenzo, piemontese.

I feriti sono stati i tenenti Armellini Angelo e Bonghi Guido.

Le perdite piu' gravi furono riportate dalla 5.a compagnia del 37.º reggimento comandata dal capitano Malagoli.

Per lavori tipografici, rivolgetevi alla nostra Tipografia.

Cannoni turchi a guardia dei Dardanelli



Un'imboscata dei Beduini a Bengasi

ROMA, 20. — Comunicano da Bengasi che i Beduini in un'imboscata tesa vicino a Busenrk, distante circa 60 chilometri ad ovest di Bengasi, sparavano contro un caporale e due soldati che si trovavano cola' per ragioni di servizio.

Uno dei soldati e' rimasto ucciso. Degli aggressori ne sono stati uccisi due.

Una battaglia notturna nel cielo di Parigi

PARIGI, 21. — Le truppe della milizia territoriale, distribuite lungo la via di Compiègne, a mezzanotte e 44 minuti, con un cielo senza nubi, al chiarore brillantissimo della luna, segnalavano un dirigibile tedesco, tipo Zeppelin che avanzava in direzione di Parigi.

Dette truppe davano immediatamente l'allarme.

Pochi minuti dopo appariva nel cielo un altro "Zeppelin".

L'allarme veniva trasmesso al campo trincerato di Parigi, dove perveniva all'una e venti.

L'autorita' militare telefonava alla Prefettura ed alla Direzione di polizia per prendere le necessarie disposizioni.

I pompieri a suono di tromba, su automobili, percorrevano le vie della capitale, dando ripetuti squilli di tromba, per porre sull'avviso la popolazione.

Contemporaneamente spegnevano tutti i fanali, tutte le luci. Parigi

piombava nella oscurita' quasi completa.

All'una e 15 quella parte della popolazione che non era stata svegliata dagli squilli di tromba, veniva risvegliata dallo scoppietto rumoroso dei motori delle torpediniere aeree.

Le finestre, i balconi, le terrazze, nonostante il pericolo che veniva dal cielo, si affollavano di persone spinte dalla curiosita' di scrutare la minaccia aerea.

Nel frattempo le artiglierie venivano puntate contro i dirigibili e sparavano salve di colpi contro di essi.

Alle due precise, due bombe lanciate dai dirigibili cadevano su Neuilly, causando un incendio che veniva immediatamente domato.

Complessivamente i due dirigibili hanno proceduto al lancio su Parigi e dintorni di centodieci bombe.

Alle due e trenta numerosi aeroplani francesi avevano gia' iniziato l'inseguimento delle aeronavi nemiche; ed una vera e propria battaglia si svolgeva nel cielo della capitale francese, con scariche ripetute di mitragliatrici.

Due bombe sono cadute a Oourtevoie su due stabilimenti che lavorano giorno e notte. Uno di quelli e' rimasto quasi totalmente distrutto e l'altro soltanto in parte lesionato. Di cinque operai, soltanto uno ha riportato gravi ferite.

I dirigibili, inseguiti dagli aeroplani scomparivano verso le 3 ant., in direzione di Nord-oves, sorvolando su Monvalerien.

Si deve constatare che i tiri dei cannoni contro le aeronavi non hanno ottenuto alcun risultato.

I risultati esatti del bombardamento effettuata dai due Zeppelin

non e' ancora stato esattamente accertato.

I danni piu' notevoli per altro, pare si siano verificati nei sobborghi.

La popolazione non si e' lasciata affatto atterrire ed ha dato ancora una volta prova di un meraviglioso sangue freddo.

Un libro utilissimo per le Società italiane

Il noto e solerte banchiere Alberto Torbuato, ha fatto opera veramente buona e utile alle nostre Società italiane d'America, escogitando, come meglio non si poteva, un libro che pone in chiara vista il numero del socio, il suo nome e cognome, la paternita', l'eta', il mestiere, la sua condizione, se celibe o ammogliato, il paese nativo, la provincia, la residenza attuale con relativa indicazione della strada, del numero della casa, di quello della cassetta postale, e di tante altre cose che sarebbe troppo lungo enumerare.

Mediante un tal libro viene di molto agevolato il lavoro del segretario il quale cosi' non ha piu' da rompersi il capo a trascrivere tante cose minute e fastidiose; ma tutti vi trovano stampati nitidamente i dati essenziali, e solo occorre vi aggiunga il nome, le date e le quote mensili.

E', insomma, una guida intelligente e facile, che salva il segretario dall'incorrere soprattutto in omissioni, dal correggere se stesso, dal sostituire o comunque rifare. A chi ha un